

Servizio pubblico

Giorgio Tuti svela la trappola dell'iniziativa «Pro Service public».

Pagina 3



I conti del SEV

Il comitato SEV ha approvato i conti del 2015, che chiudono con un utile di 258 000 franchi, presentati da Aroldo Cambi.

Pagina 2



Intervista

Andrea-Ursula Leuzinger: l'ultima volta da macchinista.

Pagine 6 e 7

Il SEV vuole riorientare le sue modalità di comunicazione coinvolgendo i propri membri

Avanti nell'era digitale

Il SEV vuole reimpostare la propria comunicazione che dovrebbe migliorare l'impiego delle nuove tecnologie per rafforzare il dialogo con i propri membri.

Anche i membri devono dire la loro sul futuro della comunicazione del SEV. Per questo sono invitati ad una giornata speciale che si terrà sabato 2 luglio a Olten. Quali mezzi di comunicazione utilizzano i membri SEV al di fuori del sindacato, nella propria vita professionale e privata? Quali indicazioni possiamo trarne? Quali forme sono auspiccate per il futuro della comunicazione ai membri e della comunicazione politica? Su queste e altre domande si lavorerà insieme affinché la voce del SEV sia sempre più ascoltata.

alle pagine 8, 9 e 10
editoriale a pagina 3



Il SEV offre una molteplicità di supporti informativi

Lago Maggiore

Assicurano quotidianamente un servizio pubblico prezioso. Sono i marinai del Lago Maggiore, ovvero il personale NLM bacino svizzero del Lago Maggiore che guarda con preoccupazione al futuro. Una preoccupazione messa nera su bianco in una lettera firmata da tutto il personale e dai rappresentanti sindacali, in cui si chiedono rassicurazioni all'Ufficio federale dei trasporti.

a pagina 5

Bilancio FFS

Il personale assicura il successo delle FFS

■ Le FFS hanno dapprima commentato con orgoglio i loro successi: «1,21 milioni di passeggeri al giorno (+2,7%), clientela più soddisfatta e puntualità ai massimi livelli tra le ferrovie europee», ha gongolato il CEO Andreas Meyer. Sono poi emersi anche lati negativi: aumento degli incidenti e delle perturbazioni e calo dell'utile. I conti annuali delle FFS confermano il buon andamen-

to e la validità del lavoro svolto in tutti i settori. Il SEV sottolinea come tutto ciò non sia un merito della direzione del gruppo, quanto di ogni singolo e singola dipendente, che non percepiscono bonus. «È il personale che permette alle FFS di conseguire questi successi», sottolinea Manuel Avallone, vicepresidente del Sindacato del personale dei trasporti SEV, preposto alle questioni

FFS. Lo scorso autunno, presentando il suo programma di tagli RailFit 20/30, le FFS hanno dato l'impressione che tutta l'azienda fosse confrontata con un'eccedenza di personale e la presentazione del risultato non ha fatto nulla per smentire questa impressione. La realtà è invece completamente diversa.

a pagina 4

IN BREVE

Nuova Officina
a Biasca

■ Giovedì scorso, le FFS hanno inaugurato un nuovo impianto a Biasca, preposto alla manutenzione leggera dei veicoli di cantiere termici, come i Tm 234 o le Am 843. Realizzato in cinque mesi da un capannone merci e costato 800 000 franchi, darà lavoro ad una decina di persone. Questa struttura si inserisce nella rete di impianti che, con Zurigo-Altstetten e Lonay, fa capo alle Officine di Bienne.

Decisione arbitrata
presso Thurbo

■ Dopo due anni, il procedimento innescato da SEV e VSLF per richiedere il rispetto degli aumenti di stipendio come da CCL si è concluso con un accordo promosso dal tribunale arbitrale. Pur senza statuire un diritto chiaro alla progressione salariale, l'accordo prevede che questa debba «nel limite del possibile» essere riconosciuta e che il datore di lavoro dovrà presentare annualmente i guadagni derivanti dalle mutazioni di personale almeno 20 giorni prima dell'inizio delle trattative salariali.

Meno camion
attraverso le Alpi

■ Nel 2015, la quota del trasporto ferroviario merci attraverso le Alpi è ulteriormente aumentata per raggiungere il 69%, valore più alto dall'introduzione della TTPCP nel 2001. I trasporti via autocarro sono diminuiti del 2,2% a 1,010 milioni, ossia al livello di 20 anni fa, pur avendo registrato un certo calo, l'asse del San Gottardo resta quello principale, con una quota del 72%.

Comitato SEV

Conti 2015 in nero

Il comitato SEV, nella sua riunione del 19 marzo, ha approvato i conti del 2015, che chiudono con un utile di 258 000 franchi e discusso della commissione giovani e della trasformazione della comunicazione prevista per il 2017.

Il risultato positivo di 258 000 franchi, registrato dal SEV nel 2015 non ha indotto l'amministratore Aroldo Cambi a dimenticare la prudenza: «È sicuramente un buon risultato, frutto di una certa solidità finanziaria, ma dobbiamo andare avanti così, perché la diminuzione dei membri continua, nonostante gli effetti positivi del reclutamento».

Due motivi principali

Il risultato ha beneficiato in primo luogo della mancanza del disavanzo dell'albergo Brenscino, a suo tempo preventivato in 200 000 franchi, che ha potuto essere evitato con le misure di risparmio intraprese. «Oltre a ciò, va lodata la disciplina nelle spese

di chi deve gestire gli importi» ha sottolineato Cambi, notando come i risparmi nel settore amministrativo e il ringiovanimento dei ranghi abbiano permesso di stabilizzare la massa salariale. Nonostante il risultato positivo, bisogna mantenere alta la guardia, in quanto l'effettivo dei membri è ulteriormente diminuito dell'1,57% rispetto al 2014, soprattutto a seguito dei circa 1000 decessi l'anno che gli sforzi profusi nel reclutamento non riescono a compensare del tutto. Il portafoglio di titoli ha permesso di conseguire un risultato positivo di 274 000 franchi. «Purtroppo, le obbligazioni non rendono quasi più nulla e la soppressione del corso minimo dell'euro ci è costata circa 200 000 franchi. Per fortuna, durante l'anno il dollaro si è rivalutato e l'euro si è pure risolleverato dal corso minimo, altrimenti avremmo avuto un risultato negativo», ha spiegato Aroldo Cambi.

Rivedere l'attività giovanile

La commissione giovani ha riflettuto sulle possibilità per attirare un maggior numero di persone con meno di 30 anni al SEV. «Abbiamo una

commissione molto attiva, tanto da costituire quasi un'eccezione nel panorama sindacale svizzero» ha rilevato Lucie Waser, che ne segue il lavoro da parte del segretario. «È quindi stata lanciata l'idea di migliorare il sostegno dei giovani rafforzando la cultura del benvenuto nelle sezioni ed instaurando un progetto di mentoring. Con quest'ultimo, si vuole mettere in relazione colleghe e colleghi di generazioni diverse che svolgono lo stesso lavoro nella stessa azienda e che fanno parte della stessa sottofederazione». Quest'anno, verranno inoltre indetti due eventi per consolidare i rapporti intergenerazionali: «un torneo di jass tra i giovani e i membri della sottofederazione dei pensionati e una grigliata alla quale saranno invitati gli apprendisti e i futuri pensionati» ha indicato ancora Lucie Waser. I dettagli verranno resi noti prossimamente, poiché i due eventi avranno luogo nel secondo semestre 2016.

Apprendiste e apprendisti integrati nelle sezioni di attivi
L'importanza del reclutamento di forze giovani al SEV è

stata sottolineata anche dalla approvazione a larga maggioranza di una proposta del comitato centrale AS, che chiede di integrare le apprendiste e gli apprendisti, che resteranno esonerati dal pagamento di quote, nelle sezioni di attivi, invece di confinarli in una sezione apposita. In questo modo, si intende favorire la loro integrazione nella realtà sindacale che opera attorno al loro posto di lavoro. Il comitato ha infine preso atto del rapporto parziale sulla trasformazione della comunicazione SEV (vedasi alle pag. 8-10) ed eletto tre nuovi segretari sindacali, a due anni dalla loro assunzione: Lucie Waser, entrata al SEV il 1° marzo 2014, incaricata dei rapporti con la commissione giovani e la commissione donne e i due coaches Elena Obreschkow e Baptiste Morier, arrivati al SEV rispettivamente in luglio e in agosto 2013.

Vivian Bologna

Le Officine interessano ancora l'opinione pubblica ticinese

Ampio sostegno alle Officine

La commemorazione indetta nella storica «pittureria», a 8 anni giusti dalla protesta inscenata sulla piazza federale il 19 marzo ne ha dato un'ulteriore conferma.

Tra gli interventi che hanno fatto seguito alla relazione di Gianni Frizzo, storico «motore» di tutto il movimento delle Officine, va menzionato quello del Consigliere di Stato Christian Vitta. Dopo l'incontro con le

FFS a Lucerna, il governo cantonale si è rivolto alla direzione chiedendo delucidazioni sulle modalità con le quali intendono rispettare gli accordi presi in vista della costituzione del Centro di competenze, nel quale il cantone ha pur sempre investito 2,5 milioni, invitando esplicitamente le FFS al rispetto di tali accordi. Questa sollecitazione è stata ripresa anche da una petizione popolare che ha raccolto alcune migliaia di adesioni, oltre che il sostegno dei comuni di Bellinzona, Bia-



Frizzo ascolta attentamente Christian Vitta in pittureria.

scia, Claro, Lumino, Arbedo, Novazzano, Cevio, Chiasso, Savosa, Vezia, nonché di diversi esponenti politici. **Gi**

Iniziativa «Pro service public»: il SEV sostiene il no

Un titolo, una trappola

I grandi sindacati dei servizi pubblici sono contrari all'iniziativa dal titolo accattivante «Pro Service public». SEV, syndicom e VPOD/SSP rivendicano un servizio pubblico forte e ben strutturato, mentre l'iniziativa dei/delle consumatori/trici si rivela inappropriata. Ce lo spiega Giorgio Tuti, presidente del SEV e vice-presidente dell'USS.

■ Come mai opporsi a questa iniziativa?

Giorgio Tuti: Intanto vale la pena ricordare che i tre sindacati non solo rappresentano a gran voce il personale dei rispettivi settori, ma si impegnano assiduamente ogni giorno per il mantenimento e il rafforzamento del servizio pubblico. L'iniziativa popolare «Pro Service public» dà l'impressione di appoggiare le medesime rivendicazioni e di voler rafforzare il servizio pubblico, ma non è così e propone misure che vanno nella direzione sbagliata.

■ In che senso sbagliata?

A causa delle politiche di austerità di Confederazione, Cantoni e Comuni, il servizio pubblico subisce fortissime pressioni e le conseguenze sono allarmanti: soppressione di posti di lavoro, esternalizzazioni di servizi e privatizzazioni di interi settori; tutto ciò si traduce nel deterioramento e nel rincaro delle prestazioni di base destinate alla popolazione. L'iniziativa non considera questi aspetti del problema, ma si oppone unicamente a qualche abuso noto – specialmente a livello retributivo – nel settore dei trasporti ferroviari, della posta e delle telecomunicazioni. Anche i sindacati lottano contro lo smantellamento delle aziende pubbliche e i salari esorbitanti dei manager. Ma vietare alle grandi aziende federali di conseguire utili per



Giorgio Tuti

sovvenzionare i loro settori meno redditizi, indebolisce di fatto le aziende. Ciò genera, a conti fatti, una diminuzione delle prestazioni, la privatizzazione dei settori redditizi e l'abbandono delle zone periferiche.

■ L'iniziativa vuole evitare le sovvenzioni trasversali. Di cosa si tratta?

In parole semplici il sovvenzionamento trasversale significa che le offerte redditizie nei centri finanziari le offerte improduttive nelle regioni marginali. Se il servizio pubblico – e dunque le prestazioni di base per la popolazione svizzera che coprono trasporti pubblici, servizi postali, rete di comunicazioni, energia, formazione e salute – deve essere assicurato anche alle regioni periferiche, allora non soltanto sono necessarie queste sovvenzioni trasversali, ma occorre anche porre fine alle politiche di austerità. E soprattutto è necessario aumentare le risorse per il servizio pubblico, fondamentale per la coesione sociale. Non è possibile controllare e gestire altrimenti le sfide future.

■ Quindi per il bene del servizio pubblico occorre dire no a «Pro service public»?

Esattamente. Perché se venisse approvato dalla popolazione, produrrebbe esattamente l'effetto opposto di quanto ve-

ne promesso nel titolo. Anche i sindacati combattono contro gli stipendi faraonici dei manager, chiedono buone prestazioni e prezzi equi. Ma queste rivendicazioni nell'iniziativa non sono menzionate. Un no all'iniziativa non costituisce un no al servizio pubblico. Al contrario: proprio perché vogliamo un servizio pubblico forte e capillare, dobbiamo respingere in modo deciso questa iniziativa.

Françoise Gehring

PRECEDENTE

L'iniziativa «Pro Service public», contrastata dai sindacati del settore pubblico, rappresenta un precedente pericoloso. I promotori, infatti, si preoccupano in primo luogo di FFS, Swisscom e La Posta, ma le insidie potrebbero ripercuotersi su tutte le aziende pubbliche, dalla fornitura di elettricità e di acqua potabile, alla raccolta dei rifiuti, passando dai trasporti regionali, alla SSR e a tutte le aziende con un mandato di fornire prestazioni di base da parte della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni. L'iniziativa, inoltre, per come è formulata mette a rischio posti di lavoro finora tutelati da solidi contratti collettivi di lavoro.

EDITORIALE

Seppur nata dalla volontà del comitato SEV di risparmiare nel settore della comunicazione, approfittando della rivoluzione digitale, la riflessione in corso al SEV travalica ormai i confini della questione meramente economica.

Quali saranno le forme assunte dalla nuova strategia della comunicazione, una volta varata dal congresso del 2017? Una cosa è certa: in un mondo in cui la comunicazione diventa sempre più veloce, diretta ed interattiva, non è più possibile far finta

«Il SEV vuole coinvolgere i propri membri nella definizione della comunicazione del futuro»

Vivian Bologna, redattore contact.sev

che la rivoluzione digitale possa passarci accanto, senza coinvolgerci. E non è nemmeno possibile contrapporre media digitali e carta stampata ai quali, voi, i nostri membri, avete dimostrato il vostro attaccamento. La nuova strategia dovrà essere figlia della completezza di questi due canali di comunicazione e dovrà essere coordinata con la strategia sindacale.

Parte della base, in occasione delle conferenze regionali, ha tenuto a sottolineare l'importanza della comunicazione nel campo del reclutamento. A giusta ragione, dato che in un'epoca in cui il SEV sta facendo di tutto per rafforzare il suo tasso di sindacalizzazione e per ringiovanire i ranghi dei propri militanti, l'apparato sindacale, le sezioni e le sottofederazioni hanno bisogno di rivalutare quanto fatto e dar risalto alle proprie attività per attirare e convincere nuovi membri.

Per ampliare ulteriormente il coinvolgimento della propria base nella definizione della comunicazione di domani, il SEV si rivolge ai suoi membri invitandoli ad una giornata di riflessione, indetta il 2 luglio (vedi riquadro a pag. 8).

Quali novità possiamo proporre e cosa possiamo migliorare? Quali mezzi di comunicazione utilizzano i nostri membri in privato e sul posto di lavoro? Quali insegnamenti possiamo trarne? Quali sono gli auspici dei membri SEV in termini di comunicazione sindacale e politica?

Questi e altri ancora i temi all'ordine del giorno. Colleghe e colleghi interessati non hanno che da farsi avanti.



Alexander Engler

Conti annuali 2015 delle FFS

Il SEV chiede più personale

Le FFS hanno raggiunto un buon risultato finanziario. Il SEV precisa come questo sia merito del loro instancabile personale.

Le FFS hanno dapprima commentato con orgoglio i loro successi: 1,21 milioni di passeggeri al giorno (+2,7%), clientela più soddisfatta e puntualità ai massimi livelli tra le ferrovie europee – «persino la Swiss ci prende come esempio», ha gongolato il CEO Andreas Meyer. Sono poi emersi anche lati negativi: aumento degli incidenti e delle perturbazioni e calo dell'utile. Secondo il presidente del Consiglio d'amministrazione Ulrich Gygi la risposta potrebbe essere costituita da tariffe differenziate secondo tratta e orario e aumento della produttività, fondamentale per resistere alla concorrenza. Quando qualcuno ha sussurrato «RailFit», Gygi si è sentito in dovere di precisare che si punta

unicamente a migliorare i processi e che il personale non dovrebbe avere nulla da temere. Meyer ha definito questo progetto come un «contenitore di idee», rispettivamente un «programma di allenamento».

Peggioramento finanziario

L'aumento degli introiti e delle spese di esercizio ha portato ad un calo di un terzo dell'utile del gruppo, attestatosi a 246 milioni. All'aumento del 25 per cento dell'utile del traffico viaggiatori, che ha raggiunto i 131 milioni, si è contrapposto il risultato negativo di Cargo, ritornato di 22 milioni nelle cifre rosse, dopo l'utile di 33 milioni dello scorso anno. Quantitative trasportati e prestazioni sono però aumentati in tutti i settori.

L'opinione del SEV

I conti annuali delle FFS confermano il buon andamento e la validità del lavoro svolto in tutti i settori. Il SEV sottolinea come tutto ciò non sia un merito della direzione del gruppo, quanto

dei dipendenti, che non percepiscono bonus.

Tutto merito del personale

«È il personale che permette alle FFS di conseguire questi successi», sottolinea Manuel Avallone, vicepresidente del SEV, preposto alle questioni FFS. Una precisazione che merita di essere ribadita in questa occasione. Lo scorso autunno, presentando il suo programma di tagli RailFit 20/30, le FFS hanno dato l'impressione che tutta l'azienda fosse confrontata con un'eccedenza di personale e la presentazione del risultato non ha fatto nulla per smentire questa impressione. La realtà è invece completamente diversa.

Con l'apertura della galleria di base del Gottardo, le FFS ampliaranno le loro capacità e ciò dovrebbe comportare un aumento del personale in tutti i settori operativi: oltre al personale di locomotiva e del treno, nella manutenzione della linea e dei veicoli, nella vendita, ma

anche presso il traffico viaggiatori e merci. Solo così sarà possibile sfruttare in modo ideale gli investimenti miliardari voluti dal popolo.

Non scherzare col fuoco

Il SEV presta particolare attenzione alla questione dell'accompagnamento dei treni: «Le FFS continuano a perseguire l'idea assurda di far circolare treni non accompagnati sulla linea di montagna del Gottardo», spiega Avallone, che aggiunge: «non osiamo immaginare cosa potrebbe accadere nella malaugurata ipotesi di dover evacuare un treno nell'attuale galleria del Gottardo, oppure in una delle gallerie elicoidali con il solo macchinista chiamato a gestire la situazione e ad assistere dozzine, se non centinaia, di passeggeri!». Il SEV insiste pertanto a rivendicare due agenti di accompagnamento per ogni treno circolante sulla linea di montagna e per ogni composizione nella galleria di base.

Il SEV è sostanzialmente contrario all'iniziativa «in favore del servizio pubblico», osteggiata anche dalle FFS. «La nostra posizione non deriva però dalla convinzione che i salari dei massimi dirigenti siano giustificati, quanto dalla minaccia che il testo dell'iniziativa costituisce per la struttura di azienda ferroviaria integrata, che secondo noi è l'essenza stessa del successo delle FFS», precisa il presidente del SEV Giorgio Tuti. Il fatto di riunire in un'unica gestione, con un'unica contabilità, traffico regionale, traffico a lunga distanza, traffico merci e infrastruttura non deve essere messo in discussione, come invece accadrebbe se venisse accolta l'iniziativa, che favorirebbe le mire di privatizzazione delle parti più redditizie dell'azienda, con un conseguente aumento della pressione sui posti di lavoro e le condizioni di impiego di tutti i settori.

SEV

Disavanzo prevedibile e previsto per le casse AVS

Non perdere la testa!

L'anno scorso l'AVS ha fatto registrare un disavanzo. Un risultato che non deve preoccupare più di tanto, poiché dovuto al raggiungimento del pensionamento delle generazioni del «baby boom».

Questo disavanzo può essere assorbito rapidamente senza strapazzare la nostra economia, né la popolazione, dando seguito alle decisioni del Consiglio agli Stati sul progetto di previdenza 2020.

Un per cento di IVA per consolidare l'AVS sino al 2030

L'aumento dell'IVA dell'1 per-

cento sarebbe sufficiente per compensare questa bolla demografica e consolidare le finanze dell'AVS sino al 2030. Se lo 0,3 per cento di IVA destinato sino a fine 2017 al finanziamento dell'Al venisse dirottato sull'AVS, l'aumento effettivo sarebbe solo dello 0,7 per cento. Per uno stipendio medio di 6200 franchi, questo aumento corrisponderebbe a circa 15 franchi al mese, l'equivalente di una pizza, nemmeno troppo cara. Un aumento quindi sopportabile e soprattutto un investimento assolutamente giustificato, dato che l'AVS continua a rappresentare per la maggior parte dei beneficiari di rendite il maggior cespite di entrata.

Spettri agitati da assicuratori interessati

L'appello dei datori di lavoro e dei partiti borghesi di aumentare a 67 anni l'età di pensionamento e in favore di altre drastiche misure di riduzione dell'AVS mirano a destabilizzare la popolazione nell'interesse delle potenti lobby delle assicurazioni, che contano così di poter promuovere le loro offerte di previdenza privata. Uno degli spettri agitati con maggiore insistenza è quello che l'evoluzione demografica finirà per rovinare l'AVS, quando invece questa istituzione ha dimostrato più volte, dalla sua fondazione a oggi, di essere in grado di assorbire simili cambiamenti. Dal 1975, il numero

di beneficiari di rendite è più che raddoppiato, passando da 960 000 a 2,2 milioni, senza che sia stato necessario aumentare i contributi, ad eccezione di un 1 per cento di IVA aggiunto quasi 20 anni fa. Ciò dimostra la solidità del modello di finanziamento dell'AVS. L'appello ad aumentare l'età pensionistica a 67 anni dimostra inoltre una completa mancanza di responsabilità, in quanto ignora le difficoltà che già oggi lavoratrici e lavoratori hanno nel mantenere il loro impiego sino alla pensione. L'aumento dell'età AVS andrebbe immancabilmente ad incrementare le richieste di prestazioni di assistenza. Il problema, tutt'al più, è che le

prestazioni dell'AVS risultano già oggi insufficienti per molte persone, dato che il costo della vita non fa che rincarare. È quindi necessario rafforzare l'AVS, come chiede l'iniziativa AVSplus, tanto più che il cattivo andamento dei mercati finanziari sta compromettendo anche il livello delle rendite del secondo pilastro. Con i suoi 33 miliardi di investimento, il fondo di compensazione AVS risente molto meno delle turbolenze finanziarie del secondo pilastro, che invece deve gestire 890 miliardi. Questo è un altro chiaro vantaggio del primo sul secondo pilastro.

Doris Bianchi, segretaria centrale USS per la politica sociale

L'assemblea del personale approva l'invio di una lettera all'Ufficio federale dei trasporti

Noi, marinai del Lago Maggiore

Sono motivati e competenti. Hanno a cuore il loro lavoro e la clientela. Assicurano quotidianamente un servizio pubblico prezioso. Desiderano poter continuare a dare un contributo allo sviluppo del turismo. Sono i marinai del Lago Maggiore, ovvero il personale NLM bacino svizzero del Lago Maggiore che guarda con preoccupazione al futuro. Una preoccupazione messa nera su bianco in una lettera firmata da tutto il personale e dai rappresentanti sindacali, in cui si chiedono rassicurazioni all'Ufficio federale dei trasporti.

Durante queste ultime estati il personale NLM non ha sempre navigato su uno specchio d'acqua calmo e perfettamente piatto. I tentativi privati di concorrenza nei confronti della NLM – con modalità di trasporto che dal profilo della sicurezza lasciavano trasparire legittimi dubbi – hanno generato una serie di interrogativi. Del resto la campagna ai danni della NLM, ha allarmato tanto il personale, quanto i sindacati. Il timore è in particolare legato alla modifica della concessione, con probabili conseguenze



Marzo 2012: un momento importante prima della consegna delle firme.

negative sul personale di questa azienda.

Preoccupazioni legittime

Nel corso dell'assemblea del personale, tenutasi mercoledì 30 marzo a Locarno, collaboratori e collaboratrici della NLM hanno ribadito le loro preoccupazioni per il loro destino professionale. In molti hanno detto: «Abbiamo dato e diamo tanto ogni giorno in termini di serietà professionale, competenze e attaccamento ad una compagnia di navigazione che è parte della storia di questa importante regione turistica. Desideriamo continuare a lavorare e a dare il massimo come fatto finora». I sindacati SEV, Unia e OCST fanno sapere che la NLM ha inoltrato all'Ufficio federale dei trasporti (UFT) la domanda di

rinnovo della concessione relativamente al bacino svizzero del Lago Maggiore. «Le nostre preoccupazioni – ha sottolineato il segretario sindacale del SEV **Angelo Stroppini**, in rappresentanza del fronte sindacale – sono legate all'attuale articolo 13 della Concessione. Questo articolo prevede infatti alcuni punti fondamentali per la tutela e l'impiego del personale attivo in seno alla NLM nel bacino svizzero del lago. Per noi è implicito che la futura concessionaria dovrà osservare tutte le disposizioni di legge in merito alla sicurezza, la Legge sulla durata del lavoro e la relativa ordinanza, come ora osservato dalla NLM». Facendosi interprete delle preoccupazioni emerse durante l'assemblea, Stroppini ha evidentemente ribadito l'impegno

sindacale a tutela dei posti di lavoro e delle condizioni di lavoro dei dipendenti.

Un servizio pubblico importante

Attualmente il servizio della NLM è garantito 365 giorni all'anno. Estate e inverno indipendentemente dalle bizze del tempo. Di fatto viene offerto un servizio pubblico a costo zero per Confederazione e Cantone. «Un miglioramento dell'offerta della NLM – ha aggiunto Stroppini – è possibile applicando concretamente l'articolo di collaborazione regionale previsto nell'attuale concessione». Il servizio della NLM si svolge oltre tutto in piena sicurezza grazie a collaboratrici e collaboratori professionali e adeguatamente istruiti. I regolari controlli da parte dell'Ufficio federale dei trasporti lo

confermano. La NLM garantisce 34 posti di lavoro a residenti nella regione. Quindici collaboratori in pianta stabile e 19 collaboratori stagionali per far fronte all'aumento del traffico durante il periodo di alta stagione. Tutti, stagionali compresi, sono residenti in Ticino. I salari sono salari svizzeri, dignitosi e la NLM rispetta il contratto collettivo delle FART.

«A noi marinai il destino della NLM è sempre stato a cuore. Lo abbiamo dimostrato e lo dimostriamo con il nostro impegno quotidiano. Lo abbiamo dimostrato lanciando, nel 2012, la petizione «Salviamo occupazione e turismo sul lago Maggiore» che ha avuto un grande successo ed è stata ben accolta tanto dalla popolazione, quanto dai turisti. A conti fatti in quell'occasione avevamo raccolto in poco tempo 10'092 firme, consegnate poi alla Cancelleria federale a Berna».

«E a noi sindacati – si precisa infine nella missiva inviata all'UFT – importa garantire buone condizioni di lavoro, fondamentali per continuare ad assicurare quel servizio pubblico che davvero conta per la popolazione». L'attaccamento a questo servizio era infatti stato dimostrato durante una festa popolare in occasione della raccolta firme del 2012.

Françoise Gehring

**UNITI SIAMO
SEMPRE PIÙ FORTI**

Convinci colleghe e colleghi ad aderire al SEV e vinci nuovi premi attraenti!



Macchinista e sindacalista impegnata per i diritti delle donne



Andrea-Ursula Leuzinger sempre pronta a prendere la parola e a farsi ascoltare.

«In gioco i miei diritti»

In tutti questi anni Andrea-Ursula Leuzinger si è molto impegnata in seno alla sottofederazione SEV/LPV e nella Commissione Donne. Bilancio e prospettive in occasione della sua pensione, che inizierà il 9 aprile.

■ Come sei diventata macchinista?

Andrea-Ursula Leuzinger: Quando sono arrivata alle FFS, 41 anni fa, ho lavorato come elettromeccanica qualificata nel campo della manutenzione del materiale rotabile per le officine di Zurigo e il deposito G. Ho imparato a conoscere i veicoli all'interno e ho sempre nutrito un grande interesse per le locomotive. Le vecchie locomotive del tempo dell'elettrificazione erano ancora in servizio, come ad esempio il modello Coccodrillo. C'erano anche le locomotive moderne e in particolare i treni TEE Trans-Europ-Express. Alla fine degli anni '80, sempre più donne come me hanno optato per i settori tecnici. Le FFS hanno così formato le prime donne macchiniste e anche io ho voluto prendere i comandi delle locomotive invece di accontentarmi della loro manutenzione.

■ Prima i macchinisti erano considerati l'élite delle FFS. La professione non è forse

stata svalutata negli ultimi anni?

Ai tempi il modo di costruire locomotive ci faceva guardare il macchinista con lo sguardo all'insù: era lui a conoscere tutti i dettagli della sua «loc» e padroneggiava ogni singolo dettaglio. Con la svolta tecnologica il macchinista è diventato piuttosto un esecutore di ordini impartiti da un computer. Sono pure cambiati i requisiti di base per diventare macchinisti. Prima era necessario aver seguito una prima formazione in un campo «meccanico». In un macchinista si chiedeva di riparare i difetti minori del treno in corsa. Oggi sono al servizio del computer di bordo, che ferma il sistema da solo e, in caso di interruzioni, me lo comunica pure. Ma sapere come è costruito il veicolo e come funziona resta ancora un vantaggio.

■ Certi metrò funzionano già senza conducenti. Il tuo mestiere rischia di sparire?

Certo che no. O perlomeno non in un prossimo futuro e neppure

in un futuro più lontano. Treni fantasma sulla rete delle FFS? Non me lo posso immaginare. I rischi provenienti dall'esterno vengono più rapidamente individuati dagli esseri umani. Attualmente in Svizzera c'è solo il metrò M2 di Losanna a funzionare senza pilota. Occorre però considerare che il percorso della metropolitana è per la maggior parte costituito da gallerie ed è protetto da recinzioni. Ma a livello operativo ci sarà, naturalmente, uno sviluppo tecnico ed informatico.

■ Il macchinista è sempre stata considerata una professione tipicamente maschile: le prime macchiniste come sono state accolte dai colleghi uomini?

Già nel 1985 una donna era stata formata come macchinista presso i Trasporti pubblici friburghesi TPF: era stata ben accolta dai suoi colleghi maschi. Quando nel 1989 la prima donna ha iniziato la sua formazione a Bienne, da parte degli uomini ci sono state reazioni di ogni genere: alcuni molto aperti ai cambiamenti, altri totalmente contrari. «Come fa una donna a gestire una «loc»? Come fa a cambiare un elemento del freno? Insomma si insinuava che le donne non erano fatte per questo mestiere. Nel frattempo noi macchiniste abbiamo ampiamente dimostrato il contrario.

■ Consigliaresti questa professione alle giovani donne?

Il lavoro irregolare ha dei vantaggi nel conciliare lavoro e vita familiare. Ma ha anche degli

svantaggi, come ad esempio i molti compromessi a livello di relazioni sociali e di protezione della salute. Attualmente il lavoro a tempo parziale non è concesso volentieri a causa della mancanza di personale. Fino a quando le prime donne macchiniste non erano state assunte, il tempo parziale non esisteva nemmeno. La professione di macchinista offre anche buone possibilità di formazione e carriera.

■ In seno alle FFS come si è sviluppato il mestiere?

In generale, il mondo del lavoro è cambiato con l'avvento della tecnologia e dell'informatica. Non c'è stata solo l'evoluzione tecnologica: la riforma della ferrovia del 1999 ha cambiato in modo significativo il profilo professionale. Nel traffico viaggiatori, quasi tutti i treni erano trainati da locomotive, oggi ci sono quasi esclusivamente treni navetta o treni automotrici. I compiti di smistamento in seno al personale di locomotiva della rete sono diventati rari; vale lo stesso per il traffico merci in quanto ci sono meno centri di carico. La separazione tra personale del traffico passeggeri e del traffico merci ha ridotto la varietà del lavoro e ciò si riflette sulla soddisfazione del personale di locomotiva, che si sta riducendo. In precedenza i macchinisti erano utili in molti settori. Ora sono formati come specialisti su alcune rotte e su alcuni veicoli. Questo complica la pianificazione e durante le perturbazioni del traffico ferroviario, capita che il treno resti fermo

al marciapiede perché nessun macchinista competente è disponibile in quel momento.

■ Perché ti sei impegnata nel SEV?

Ci vuole un sano dialogo tra le parti sociali al fine di garantire un ambiente di lavoro piacevole. Il compito del sindacato è quello di ottenere miglioramenti delle condizioni di lavoro nelle leggi e nelle ordinanze e di farle rispettare. La possibilità di partecipare attivamente a questo processo ha suscitato il mio interesse. Dopo lo sciopero delle donne del 1991, mi sono interessata al tema delle donne nel mondo del lavoro; in gioco c'erano i miei diritti. Inoltre poter contare sulla protezione giuridica in caso di problemi sul posto di lavoro, mi ha rassicurata.

■ Alle FFS le donne hanno effettivamente partecipato allo sciopero nazionale del 14 giugno 1991?

Le donne non avevano partecipato allo sciopero in senso stretto, cioè mancando volontariamente e senza giustificazione dal lavoro. Io avevo preso congedo.

■ Rispetto al VSLF quali sono gli argomenti a favore del SEV?

Le questioni sociali e l'uguaglianza, soprattutto. Ma anche la vicinanza con i colleghi e le colleghe di altri settori dei trasporti pubblici. Il SEV ha una buona reputazione politica ed esercita la propria influenza anche tramite l'USS. Il VSLF sta esaminando la questione della parità solo da qualche anno, mentre la Commissione Donne SEV lo fa dall'inizio. Du-

«Nel 1989 un macchinista viene a sapere che una donna vuol seguire la formazione di macchinista: si mette a ridere. Gli chiedo che cosa c'è da ridere. Mi risponde: «Fantastico, nel personale di locomotiva ci sono ormai anche donne. Così forse i gabinetti dei depositi saranno rinnovati e non saranno più misti».»

rante i negoziati per il CCL FFS 2001, il SEV aveva ottenuto buoni risultati in termini di uguaglianza e di congedo di maternità. La LPV offre attualmente un contributo finanziario (prelevato dal Fondo di solidarietà 2) per ovviare alla mancanza di indennità durante la gravidanza e il congedo di maternità.

■ Prima le donne erano nettamente in minoranza all'interno del sindacato del personale dei trasporti: hai conosciuto il SEV come un bastione maschile, per esempio in veste di rappresentante delle donne negli organi istituzionali del SEV?

L'anno scorso la Commissione Donne SEV ha festeggiato il suo trentesimo anniversario. Nel 1959 alcune affiliate avevano creato un'associazione, più per lo scambio tra colleghe e per essere attive politicamente. Nel 1991 Hélène Weber è stata la prima segretaria sindacale ad essere assunta al SEV e poco dopo le donne sono state coinvolte anche nei negoziati. Per il SEV si è trattato di una svolta, non solo dal profilo della politica per le pari opportunità, ma anche per la parità salariale e la conciliazione tra vita professionale e vita privata.

■ Da quando siedi nella Commissione Donne? Come si è sviluppata?

Sono attiva dal 2002. Nel frattempo la commissione ha adattato le sue strutture più volte, in particolare per ottenere una composizione equilibrata tra le diverse sottofederazioni.

■ La solidarietà tra diverse generazioni di donne funziona?

Nel corso della mia vita professionale, ho percepito una sana convivialità tra le donne. Conflitto tra generazioni? Per nulla e sono felice di vedere che tante giovani hanno voglia di impegnarsi nella Commissione Donne. La mescolanza di età è spesso molto positiva. Personalmente posso mettere a disposizione delle giovani le mie esperienze.

■ Quali sono i dossier attualmente importanti della Commissione Donne?

La votazione su AVSplus nel mese di settembre: l'iniziativa dell'USS porta sensibili miglioramenti al nostro primo pilastro. Stiamo inoltre preparando la giornata di formazione delle donne in calendario, come di consueto, nel mese di novembre; il tema scelto è: «Il ruolo dei generi nel cambiamento». Altro tema: la salute dal punto di vista delle donne; nella medicina c'è ancora molto da fare su questo fronte. C'è poi il telelavoro, una forma di organizzazione del lavoro in crescita che la Commissione Donne segue con attenzione, perché sono per lo più le donne ad essere interessate.

■ Come è cambiato il SEV da quando vi militi attivamente?

La «Federazione dei ferrovieri» è diventata il Sindacato del personale dei trasporti. Le strutture del SEV sono state adeguate a causa della riforma delle FFS nel 1999 e del libero accesso alla rete. Sono emersi nuovi settori e altri hanno acquisito importanza, come ad esempio le Imprese conces-



Solidale contro la soppressione dei capotreni sulla S-Bahn.

sionarie di trasporto (ITC), il settore degli autobus, gli impianti di risalita, i servizi ferroviari, il personale di terra negli aeroporti.

■ Quale futuro auguri al sindacato?

Cosa succederà domani? Non sono una veggente. Negli ultimi anni, il SEV ha sempre trovato il modo giusto per contrastare le novità negative fin dentro Palazzo federale. In sintesi direi: avanti così!

■ Che cosa ti appresti a vivere con piacere nella tua pensione?

Basta con i turni irregolari, nutrirsi ad orari regolari, dormire senza il cruccio di doversi svegliare, non dover più andare in bagno secondo l'orario del treno. Desidero godermi la vita. I miei hobby prenderanno più spazio, che si tratti di immergermi nella natura o di visitare musei, come quello di Linthal. Anche la mia casa ha bisogno di cura.

■ Rimarrai attiva nel SEV e nella Commissione Donne?

Devo rimettere il mandato alla Commissione Donne perché la rappresento in seno alla LPV. En-

trerò nei ranghi della sottofederazione dei pensionati e delle pensionate (PV). Se potessi rappresentare la PV in seno alla Commissione Donne, ne sarei davvero felice. Potrei così restare attiva e trasmettere le mie conoscenze e la mia esperienza alle colleghe più giovani.

Markus Fischer/irg

BIO

Andrea-Ursula Leuzinger è nata il 6 aprile 1953 ed è cresciuta nel Canton Glarona e Zurigo. Ha svolto il suo ultimo viaggio come macchinista FFS del traffico viaggiatori sabato, verso Linthal /GL: così finisce ufficialmente la sua lunga carriera. Dopo un apprendistato come elettromeccanica all'ex BBC a Baden, ha lavorato come postina ausiliaria a Zurigo-Albisrieden.

Il primo dicembre 1974 è entrata nelle FFS. È stata attiva negli anni Novanta come verbalista e segretaria della LPV Zurigo e dal 2002 ha rappresentato le donne nel comitato centrale della LPV e nella Commissione Donne SEV. Dal 2013 abita di nuovo nella regione di Glarona, a Mitlödi. In pensione avrà finalmente più tempo da dedicare ai suoi hobby, tra cui spiccano fotografia, tecnologia, ma anche tante passeggiate nella natura.

Il SEV vuole riorientare le sue modalità di comunicazione coinvolgendo i propri membri

«Dobbiamo essere consapevoli che la comunicazione diventa sempre più rapida, diretta e aperta al dialogo.»

Peter Stücheli-Herlach, professore di scienze dei media



Comunicazione verso il futuro tra giornale e internet

Entro il congresso della prossima primavera, il SEV vuole reimpostare la propria comunicazione, adeguandola alle esigenze future ed ha chiesto la collaborazione della scuola superiore delle scienze applicate di Zurigo. L'analisi svolta da questo istituto conferma la validità di buona parte di quanto fa il SEV, che però dovrebbe migliorare l'impiego delle nuove tecnologie per rafforzare il dialogo con i propri membri e per assumere un ruolo più marcato sulla scena politica.

La rivoluzione digitale non risparmia le imprese di trasporto, né i sindacati, in particolare per le modalità di comunicazione. Quasi tutti dispongono ormai di uno smartphone o di un tablet, anche tra le generazioni più anziane. La diffusione delle informazioni avviene pertanto tramite nuovi canali, che oltre alla maggior velocità (spesso accompagnata da una certa superficialità), ha anche trasformato la comunicazione da mono a bidirezionale. Per esempio: se i media classici, come giornali, televisione o radio sono ancora chiaramente impostati su di una comunicazione monodirezionale da un emittente verso gli utenti e non prevedono un ritorno, SMS, e-mail, internet e i nuovi social media permettono una comunicazione nei due sensi.

Il SEV cerca la ricetta giusta
Per il SEV, la comunicazione con i propri membri, le aziende e l'opinione pubblica è di fondamentale importanza. Non ha tuttavia la stessa necessità di tecnologia di punta di un gruppo mediatico, ma non può nemmeno permettersi di trascurare l'evoluzione in atto. Per questo, la divisione comunicazione sta da tempo riflet-

tendo ad un proprio riorientamento, con l'obiettivo di presentare le novità al congresso SEV del 2017. Vi ha poi fatto seguito la decisione del comitato SEV di costituire un gruppo di lavoro incaricato di individuare possibilità di risparmio in tutte le attività centrali del SEV, dalla quale è conseguito un incarico di risparmio sulla comunicazione che, dal punto di vista temporale, è andato a sovrapporsi allo sviluppo della nuova concezione di comunicazione.

Sostegno di specialisti

Il SEV ha quindi deciso di rivolgersi ad un consulente esterno, cercato tra specialisti con esperienza nella comunicazione di organizzazioni simili, per definire le possibilità di ottenere un risultato ottimale con il minor dispendio possibile di risorse. La scelta è così caduta sulla scuola superiore di scienze applicate di Zurigo ZHAW, rispettivamente al suo istituto per le scienze mediatiche applicate IAM e sul prof. dr. Peter Stücheli-Herlach, che dirige il settore di ricerca sulla comunicazione delle organizzazioni e dell'opinione pubblica. In precedenza, era stato redattore regionale e per la formazione presso la NZZ e nel frattempo

si è specializzato sulla strategia comunicativa, in particolare di organizzazioni numerose. Negli ultimi mesi, Stücheli-Herlach ha analizzato il SEV come organizzazione e le sue modalità di comunicazione, elaborando un rapporto che è stato sottoposto al comitato SEV.

Le conclusioni principali

Secondo Peter Stücheli-Herlach è fondamentale che i mezzi

di comunicazione rispecchiano le strategie dell'organizzazione. Ha presentato visivamente la questione, paragonando l'attività del sindacato a quella di una squadra di calcio: davanti alla propria porta, deve difendere gli interessi dei lavoratori nei confronti dei datori di lavoro. In attacco, deve invece portare avanti le rivendicazioni principali di lavoratrici e lavoratori sul piano politi-

co e a centro campo deve assicurare i collegamenti tra i due reparti, relazionandosi anche con possibili partners. I tre reparti devono così disporre dei mezzi di comunicazione adatti a svolgere il proprio ruolo.

Usare al meglio i mezzi giusti

L'analisi di Stücheli-Herlach si è soffermata sull'impiego dei media attuali e sul loro design.

APPELLO

Partecipate a definire la comunicazione futura del SEV

La comunicazione del SEV è in primo luogo al servizio dei membri e punta a soddisfarne le esigenze e a rappresentarne pubblicamente gli interessi. Se si vuole modificarne radicalmente le forme, è quindi normale che debbano essere i membri stessi ad esprimersi su punti quali:
■ l'utilità e l'apprezzamento dei mezzi di comunicazione attuali del SEV;
■ gli aspetti negativi, da migliorare e i nuovi mezzi da mettere eventualmente a disposizione;
■ quali mezzi di comunicazione vengono utilizzati dai membri SEV a scadenza giornaliera, settimanale, mensile o solo spora-

dicamente. Quali indicazioni informative, di scambio di idee o di sostegno auspicherebbero per strutturare meglio le proprie attività lavorative e nel tempo libero?
■ Quali mezzi di comunicazione utilizzano i membri SEV al di fuori del sindacato, nella propria vita professionale e privata? Quali indicazioni possiamo trarne?
■ Quali forme sono auspiccate per il futuro della comunicazione ai membri e della comunicazione politica?
Tutte e tutti i membri sono invitati alla giornata della comuni-

cazione SEV per discutere questi aspetti e plasmare la comunicazione del futuro, che si terrà:

sabato 2 luglio, dalle 10 alle 16 circa a Olten.

La partecipazione è aperta a tutti, ma i posti sono limitati da ragioni organizzative, per cui bisogna **isciversi entro il 22 maggio** tramite il formulario internet su sev-online.ch/come per mail a media@sev-online.ch o per posta a SEV, Kommunikation, Steinerstrasse 35, 3000 Bern 6. Chi si annuncia riceverà una conferma entro il 31 maggio.

Dal punto di vista dell'impiego, il rapporto valuta se i media attualmente disponibili sono impostati e vengono utilizzati al meglio per raggiungere i rispettivi scopi.

Per il design, ha analizzato se i media attuali si presentano in modo ideale ed adeguato, constatando come, in linea generale, i media del SEV offrono contenuti ricchi, ma dalla presentazione non sufficientemente variata e discorsiva. Stücheli ha però anche tenuto a ricordare come il sondaggio presso i membri abbia confermato un grande interesse per il giornale *contatto.sev* del quale bisognerà tener conto anche in futuro.

Per contro, strumenti come i



I collegamenti tra media digitali e stampati sono sempre più stretti: qui la Newsroom della «Aargauer Zeitung».

documenti programmatici o il rapporto sociale non vengono impiegati in modo commisurato alla loro importanza strategica e all'impegno profuso dal SEV per la loro elaborazione, come pure per l'elaborazione del giornale.

Per contro, strumenti come i

Mettere le persone al centro della comunicazione

Secondo Stücheli-Herlach, il giornale del SEV non coinvolge con la necessaria continuità le persone che permettono ad un sindacato di funzionare: membri della base, donne, militanti, dirigenti, alleati politici e rappresentanti degli

altri sindacati. Viene dato invece eccessivo spazio a comunicazioni interne, quali per esempio i rapporti di sottofederazioni e sezioni che, in particolare nell'edizione tedesca, richiedono un posto eccessivo. Hanno raccolto una valutazione positiva i lanci dei vari arti-

coli sulla prima pagina, che sottolineano adeguatamente le attività del sindacato sul piano politico e nei confronti dei suoi membri. Stücheli-Herlach ha infine svolto un'analisi dei punti deboli e di quelli forti del SEV. Tra i secondi, ha segnalato l'influenza del SEV nell'ambiente politico e dei trasporti, il vasto sostegno della base e la volontà di affrontare l'evoluzione digitale.

Tra i punti deboli, ha invece citato la relativa inefficienza dei media, dai quali il SEV non riesce a trarre un beneficio commisurato all'impegno investito. In questo modo, il SEV trascura anche una possibilità di assumere una posizione più chiara e profilata quale organizzazione di membri attivi. Stücheli ha infine criticato il fatto che il SEV abbia sin qui utilizzato in misura insufficiente le nuove tecnologie per instaurare un dialogo con i propri membri tramite i media elettronici.

Quattro domande all'esperto di comunicazione Peter Stücheli

■ **contatto.sev: prima di ricevere questo incarico, lei non conosceva il SEV. Cosa l'ha colpito?**

Peter Stücheli-Herlach: In primo luogo l'affascinante varietà dei temi e della base di membri di questa organizzazione. In secondo luogo, la solidità dell'offerta mediatica. Analizzandola più da vicino, si constata però che la comunicazione ai membri e quella politica puntano molto sulla carta stampata e sul lavoro di routine. Non sono considerazioni necessariamente negative, ma al giorno d'oggi, questo non è più sufficiente.

■ **La sua analisi dei media SEV ne dà un apprezzamento modesto. Qual è il livello in**

paragone ad altre organizzazioni?

La situazione è abbastanza tipica per questo genere di organizzazioni e può essere spiegata con la loro storia, gli scopi e la forma organizzativa. La varietà dei temi portati avanti dai sindacati, nonché l'attualità delle rivendicazioni che perseguono dovrebbero però poter essere messe in maggior risalto.

■ **Quali aspetti forti del SEV come organizzazione, rispettivamente della sua informazione, dovrebbero essere promossi maggiormente?**

La varietà dei temi impone che vengano valutati, discussi e affrontati in modo strutturato da una organizzazione semiprofession-

nistica, i cui membri dimostrino impegno, saggezza e capacità di relazionarsi. Virtù che potrebbero essere messe maggiormente in valore, dando maggior spazio ai membri e permettendo loro di portare avanti le loro idee in modo più rapido e diretto. Il sindacato dispone di molti agganci e dovrebbe quindi essere possibile coinvolgere maggiormente esperti, alleati, ma anche persone in grado di apportare critiche costruttive. Nel complesso, questa forma di cultura comune costituisce una risorsa importante che può essere sfruttata ancora meglio grazie al ricorso ai media digitali e mobili.

■ **Ormai è evidente che la comunicazione del futuro sarà sempre più digitale. Come ve-**

de lei in futuro la suddivisione tra carta stampata e mezzi di comunicazione digitali?

Rimarranno necessari entrambi. Dal profilo tecnico, logistico, funzionale e simbolico, ogni media ha i propri punti di forza e le proprie debolezze, in base ai quali devono essere sapientemente impiegati. Dobbiamo però essere consapevoli che, nel complesso, la comunicazione diventa sempre più rapida, diretta e aperta al dialogo. Nella vita politica e in quella professionale dei suoi membri vi sono sempre più spesso momenti in cui sarebbe necessario, o almeno auspicabile, comunicare. Sono questi momenti che il SEV non deve mancare, altrimenti saranno altri ad utilizzarli.

Segue da pag. 9

Favorire lo scambio digitale di idee

L'evoluzione dei media e della comunicazione politica sta assumendo i contorni di un vero e proprio cambiamento di paradigma, ossia di un cambiamento tanto radicale da non poter essere ignorato, ma del quale si deve tener conto per plasmarlo ed utilizzarlo a proprio favore.

In concreto, nel suo rapporto, Stücheli raccomanda al SEV di ampliare il dialogo con i propri membri tramite i media digitali, in modo da poter meglio concentrare l'uso dei media stampati sugli aspetti più importanti. In genere, poi, il SEV dovrebbe sviluppare e raccontare storie inedite, illustrando aspetti della vita attiva del sindacato, della sua quotidianità, che mettano in risalto anche aspetti della vita professionale di tutti i giorni delle e dei membri, di esponenti politici e di dirigenti sindacali.

La collaborazione dei membri

Peter Stücheli-Herlach consiglia al SEV di sviluppare nuove forme e sistemi di comunicazione coinvolgendo i membri della base in un processo partecipativo che sia nel contempo anche creativo, progressivo e che lasci anche spazio a esperimenti. È quanto dovrebbe avvenire nel prossimo futuro (vedi appello a pag. 8).

Dopo questo scambio di idee a tutti i livelli del SEV, si tratterà di definire le strategie di comunicazione da sottoporre al comitato SEV e poi di passare al lavoro pratico: adeguare giornale, sito internet e gli altri mezzi di comunicazione alle nuove strategie, rispettando evidentemente anche i limiti finanziari imposti.

Peter Moor

Una panoramica

I mezzi principali di comunicazione del SEV

kontakt.sev / contact.sev / contatto.sev

■ Il giornale destinato ai membri del SEV, che può essere richiesta in abbonamento anche da persone esterne.

■ Pubblicato a scadenza quindicinale, in edizioni separate nelle tre lingue, indipendenti a livello regionale ma con temi principali comuni, spedito per posta e pubblicato anche su internet in PDF.



www.sev-online.ch

■ Sito internet del SEV in tre lingue

■ Viene costantemente aggiornato



www.facebook.com/verkehrsgewerkschaft

■ Pagina Facebook del SEV, dai contenuti ridotti in tedesco e francese.



Info SEV

■ Affissione puntuale su temi d'attualità, con diffusione e lingua definiti di volta in volta a seconda dell'argomento e dei destinatari. Distribuito ai fiduciari per posta e e-mail.

Comunicati stampa

■ Informazioni ai media su temi d'attualità. Diffusione e lingua a seconda degli argomenti. Distribuzione per e-mail e Internet.

Rapporto sociale

■ Rendiconto dell'attività del SEV, pubblicato ogni due anni prima del Congresso del SEV in tre lingue.



Info SEV

■ Opuscolo destinato ai fiduciari del SEV del settore FFS, pubblicato annualmente in tre lingue.



Prospetto per il reclutamento

■ Informazione per interessati ad aderire al SEV, in tre lingue. Viene rivisto prima di ogni ristampa. Tre versioni: FFS, ITC e impianti di risalita.

Opuscolo di benvenuto

■ Informazione rivolta ai nuovi membri, in tre lingue. Viene rivisto ad ogni ristampa.



VPT settore pensionati

Al via la campagna AVSplus

Quasi 100 pensionati della VPT hanno discusso, lo scorso 17 marzo, l'iniziativa AVSplus su cui voteremo a settembre. Al centro dei dibattiti anche la regolamentazione dei/delle pensionati/e all'interno delle sezioni.

Il 25 settembre 2016 non è poi così lontano, così la mobilitazione per l'iniziativa AVSplus è iniziata. Il segretario sindacale del SEV Vincent Brodard ha presentato gli argomenti a favore del testo che prevede un aumento del 10% delle pensioni del 1° pilastro (ossia l'AVS); questo aumento si traduce in 200 franchi in più al mese per la rendita individuale e in 350 franchi in più per le coppie.

«L'AVS è in bancarotta? È quanto sostengono gli avversari dell'AVS per seminare il dubbio sulla salute del 1° pilastro e dunque smantellarne le prestazioni. In realtà, dobbiamo ricordare che le banche e le compagnie di assicurazione stanno facendo soldi con il 2°



Giorgio Tuti ribadisce l'importanza della forza sindacale di fronte ai 100 pensionati.

pilastro. Più il 1° pilastro è forte, minori sono i profitti con il 2°». Per sostenere la sua tesi, Vincent Brodard ha ribadito che il 2° pilastro equivale a 891 miliardi di patrimonio contro i 43 miliardi per il fondo di compensazione AVS. Il 2° pilastro comporta 6,5 miliardi di franchi all'anno per i costi di gestione.

L'AVS gode di buona salute

In particolare, Vincent Brodard ha fatto le pulci ad alcune cifre

allarmistiche. Certo, l'aspettativa di vita è aumentata: da 67,3 anni nel 1948, è salita a 82,7 anni nel 2013. Mentre il tasso di natalità si è ridotto da 2,5 figli a 1,5 figli durante lo stesso periodo. Nel 1948 vi erano inoltre 6,5 persone attive per ogni pensionato contro il 3,4 per pensionato nel 2013. Vi sono altri dati illuminanti: «Con l'aumento del numero di attivi/attive di 2,8 milioni nel 1975 fino a oltre 4 milioni di oggi e con l'aumento del sala-

rio medio da 66 000 franchi annui a 106 000 franchi, le entrate AVS sono passate dai 14 miliardi nel 1975 per quasi 1 milione di pensionati/e ai 29,5 miliardi per 2,2 milioni di pensionati/e nel 2013.

L'AVS rappresenta la maggior parte dei redditi bassi. «Per i salari alti l'importanza dell'AVS è trascurabile, mentre per i 2/3 dei/delle pensionati/e è la principale fonte di reddito», ha ricordato Vincent Brodard. L'AVS, inoltre, è l'unica fonte di

reddito per il 38% delle donne e 19% degli uomini. In base ai dati del 2012, il 2° pilastro offre in media solo 1390 franchi al mese alle donne e 2580 franchi agli uomini».

«Rafforzare l'AVS»

In questo contesto, è indispensabile rafforzare l'AVS. Vincent Brodard ha ricordato le continue contrazioni delle rendite del 2° pilastro: «Le casse pensioni abbassano il tasso di conversione a causa della speranza di vita. I rendimenti finanziari sono dunque piatti o deboli. E come se non bastasse anche i tassi di interesse del capitale vengono ridotti».

Un pensionato ha ben riassunto la situazione: «Nel secondo pilastro siamo divorati dalle due parti: tasso di conversione e tasso di interesse». Come se non bastasse c'è chi vuole ridurre le rendite pensionistiche dopo la pensione. L'insicurezza sul futuro delle rendite regna sovrana, ecco perché il prossimo 25 settembre bisogna votare sì all'AVSplus.

Vivian Bologna

BUONA ASSISTENZA AI/ALLE PENSIONATI/E

La sottofederazione VPT ha voluto sapere come le sezioni assistono le/i pensionate/i. Al sondaggio ha risposto l'85% delle persone interpellate. «In 16 sezioni nel comitato vi è un/a rappresentante dei/delle pensionati/e, mentre in 26 no. Dobbiamo insistere sul fatto che ci sia un/una rappresentante? si è chiesto Gilbert D'Alessandro, presidente centrale VPT. «La sezione TPG annuncia direttamente il pensionamento di un membro attivo. Questa pratica – ha sottolineato D'Alessandro – è un buon esempio». Per quanto riguarda i pensionati della BLS, il loro presidente Walter Holderegger ha fatto notare che l'invio dell'opuscolo sul pensionamento era controproducente, a tal

punto che il passaggio al pensionamento ha provocato delle dimissioni dal sindacato. «Gli attivi dovrebbero meglio discutere con questi futuri pensionati». Un altro partecipante ha aggiunto: «Il male è la mancanza di connessione tra pensionati e attivi». In caso di dimissioni da parte di un membro in pensione, 39 presidenti hanno affermato di prendere contatto per cercare di fargli/farle cambiare idea. Tra i servizi forniti dalle sezioni, figurano: gite, pasti, visite ai malati, giornate informative, incontri, aiuti per le imposte, i giubilei e le commemorazioni del Primo maggio. Presso i ti, esiste una cassa in caso di decesso: «Sostiene le famiglie in lutto» ha

spiegato Domenico. In 37 sezioni i contatti e gli inviti sono personalizzati; si fa inoltre capo al giornale e alla posta elettronica. «Dobbiamo comunque considerare – è stato ricordato – che non tutti usano internet». Per quanto riguarda la giornata settoriale, 14 presidenti la ritengono poco importante, troppo lontana; per 26 l'appuntamento è interessante. L'iscrizione via internet non è tuttavia convincente. Inoltre il contenuto della giornata andrebbe pubblicato in largo anticipo. In conclusione il presidente centrale ha comunicato che il sondaggio «Fate sentire la vostra voce nelle sezioni» sarà presentato alla prossima assemblea dei delegati. **vbo**

GIORGIO TUTI

«Il SEV è molto di più di un'assicurazione che si può disdire con l'età della pensione»

«Il mondo del lavoro cambia in modo radicale» ha esordito il presidente del SEV Giorgio Tuti, che ha aggiunto: vediamo treni senza personale, la Deutsche Bahn sperimenta treni cargo senza macchinisti e l'Autopostale bus senza conducenti. Dobbiamo sviluppare risposte sindacali appropriate». In un mondo sindacale in piena mutazione, è imperativo mantenere un alto grado di organizzazione. «Nel settore dei trasporti (e non solo nei trasporti pubblici) è del 69%. Il SEV vanta mediamente un tasso di organizzazione del 50%. Il tasso di organizzazione rovescia il rapporto di forza.

Il SEV – ricorda Tuti – si è fatto sentire nel caso Crossrail e contro il dumping salariale pianificato dall'azienda; i 3600 franchi al mese proposti erano ben al di sotto dei 5000 usuali nel settore. I salari sono più bassi dove il grado di sindacalizzazione è fragile (parrucchieri, conducenti di bus). E i pensionati, in tutto ciò? «Il SEV è molto di più di un'assicurazione da disdire con l'età della pensione. Il SEV significa lottare per un ideale, difendere le pensioni costantemente attaccate. Lotteremo ma occorrono pensionati sindacalizzati pronti a lottare». Per loro, i loro figli e nipoti. **vbo**

Colpi di diritto

Sistemi e prestazioni diverse per situazioni simili

Il tema dell'inidoneità al lavoro è complesso e non permette di generalizzare

«Ho un vicino che riceve una rendita AI, anche se lo vedo spesso lavorare in giardino...».

Pettegolezzi che sentiamo spesso, ma che sono ben lungi da dimostrare un abuso delle assicurazioni sociali.

Anche sui media possiamo leggere di beneficiari di rendita che appaiono in buona forma, ma che non possono lavorare e di persone quasi impossibilitate a muoversi che non ricevono nulla. Presunte ingiustizie che spesso sono invece spiegabili dalle diversità tra le singole situazioni. Ecco un esempio:

Massimo è un artigiano diplomato di 56 anni, che per decenni ha montato apparecchiature all'esterno, esposto

a tutte le intemperie. Un paio di anni fa ha subito un infortunio, a seguito del quale ha dovuto sottoporsi a più operazioni ad una spalla. Soffre anche di una pesante artrosi ad un ginocchio, che ha richiesto l'impianto di una protesi e di alcune ernie discali che hanno reso necessario un intervento che gli ha bloccato tre vertebre. In questo caso, sono quindi coinvolte più assicurazioni sociali.

■ **La Suva** ha preso a carico le spese di cura per l'infortunio alla spalla, constatando che Massimo non avrebbe potuto svolgere il suo pesante lavoro, ma che gli sarebbe stato possibile continuare l'attività in un lavoro leggero, privo di compiti da svolgere sopra l'altezza delle spalle. La Suva, che considera solo le conseguenze

dell'infortunio, gli ha quindi riconosciuto una rendita del 30 per cento.

■ **L'assicurazione perdita di guadagno**, sottoscritta dal datore di lavoro, è intervenuta a seguito dei problemi al ginocchio e alla spalla, versando un'indennità giornaliera pari all'80 per cento dello stipendio per tutto il periodo in cui Massimo non ha potuto lavorare. Siccome i medici hanno statuito che Massimo sia ormai definitivamente inabile al suo lavoro e che dovrebbe quindi svolgere un altro, ha interrotto le sue prestazioni dopo i 720 giorni di durata massima. Questa assicurazione copre unicamente la perdita di guadagno durante un'incapacità lavorativa e non prevede rendite.

■ **L'assicurazione invalidità** deve considerare tutti i pro-

blemi di salute e definire le sue eventuali prestazioni in base alla situazione globale dell'assicurato. Le sue prestazioni sono in primo luogo di reintegrazione professionale, come riformazione, fornitura di mezzi ausiliari o pagamenti di anticipi al datore di lavoro durante una fase di introduzione. Solo in un secondo tempo, viene esaminata la possibilità di una rendita. L'AI riprende in parte le conclusioni della Suva, secondo le quali Massimo non è più in grado di svolgere lavori pesanti, non solo a causa della sua spalla, ma anche per i disturbi alla schiena e al ginocchio. Potrebbe invece lavorare al 100 per cento in un lavoro leggero d'ufficio. Una formazione commerciale risulterebbe però troppo cara, per cui Massimo viene invitato a frequentare un corso di informatica e ad annunciarsi a posti di ausiliario in ufficio. Dopo diversi insuccessi, l'AI verifica il diritto ad una rendita, che gli viene finalmente riconosciuta nella misura di tre quarti.

■ **Anche la cassa pensioni è**

tenuta a riconoscere una rendita, dato l'intervento della Suva e dell'AI. La cassa pensioni non versa infatti solo prestazioni di vecchiaia, ma assicura anche il rischio di invalidità.

Le rendite della Suva e dell'AI vengono calcolate sulla base della differenza tra il salario guadagnato prima dei problemi alla salute e quello conseguibile dopo l'insorgenza degli stessi. Nel caso di Massimo, questa differenza è relativamente elevata. Se lui fosse stato un impiegato di commercio, nella sua situazione non avrebbe verosimilmente ricevuto una rendita AI, in quanto risulta ancora in grado di svolgere attività di commercio. Anche dalla Suva avrebbe probabilmente dovuto accontentarsi della sola indennità di menomazione di integrità, per la sua spalla che impone limitazioni. Questo esempio dimostra come per gli stessi disturbi possano essere riconosciute prestazioni assicurative molto diverse tra loro.

Assistenza giuridica SEV

www.sev-online.ch

Assemblea ordinaria TS

Personale interinale: i licenziamenti tengono banco

Alla presenza del presidente Centrale TS Werner Schwarzer e del vicepresidente Claude Meier, si è tenuta lo scorso 15 marzo l'assemblea ordinaria della sezione TS Ticino. Oltre alle pratiche statutarie, è stata l'occasione per ripercorrere gli eventi salienti del 2015 e ricordare le sfide per il 2016. Ribadita nuovamente l'importanza della sentenza «Crossrail», un successo che non riguarda unicamente i macchinisti ma l'insieme delle professioni ferroviarie. In evidenza negativa, nuovamente la questione dei licenziamenti dei lavoratori interinali la quale tocca particolarmente le lavoratrici e i lavoratori di questa sottofe-

derazione. In questi licenziamenti, alcuni gridano allo scandalo: ad esempio, colleghi ben oltre i 50 anni impiegati da oltre 6 anni e messi alla porta poco prima di Natale. L'assemblea ha espresso solidarietà verso questi colleghi e dure critiche nei confronti delle FFS.

L'assemblea ha designato Maurizio Sulmoni e Nicola Sacco quali partecipanti all'assemblea dei delegati della sottofederazione che si terrà il prossimo 3 giugno. Festeggiati per i 25 anni d'appartenenza al SEV i seguenti colleghi: Asaro Fabrizio, Boggia Stelio, Giu-melli Silvio, Misticconi Umberto, Offreda Ferdinando, Pedrai-



Angelo Stroppini, Sergio Galli, Stefano Lussana e Maurizio Sulmoni, vicepresidente TS Ticino

ta Stefano, Piazza Corrado, Rizzi Carlo, Staubli Carlo. Per il 40° d'appartenenza ecco i nominativi: Wymann Roberto,

Galli Sergio e Lussana Stefano (nella foto).

A tutti loro, gli auguri e il ringraziamento per la fiducia ri-

posta anche da parte delle colleghe e dei colleghi del segretariato ticinese.

Sezione PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Vacanze al mare 2016

Hotel Beau Soleil* a Cesenatico da domenica 19 a giovedì 30 giugno**

Quest'anno risaliremo un po' la costa adriatica per fermarci a **Cesenatico**, presso l'hotel Beau Soleil, situato a due passi dal mare tra il verde della pineta e dotato di ogni comfort, compresa una grande piscina riscaldata.

La quota richiesta comprende: il viaggio in torpedone, la pensione completa e le bevande ai pasti, ombrellone e lettino in spiaggia, uso della piscina e lettini.

Prezzo per camera doppia: CHF 1100, singola: CHF 1300

Prezzo per camera doppia uso singola: CHF 1500

ATTENZIONE: 50 partecipanti di cui 8 camere singole al massimo!!! La camera verrà assegnata in base alla data di ricevimento dell'iscrizione fino al raggiungimento del numero di posti disponibili; gli/le interessati/e sono pregati/e di segnalarci subito la loro disponibilità a riservare una doppia uso singola. Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da persona di fiducia.

Vi invitiamo a volervi iscrivere al più presto ma comunque entro il 30 aprile, tramite il talloncino sottostante da inviare alla collega: **Eliana Biaggio**, via Monte Tabor 10, 6512 Giubiasco oppure per e-mail a eliana.biaggio@hispeed.ch. Non si accettano riserve per telefono, ma vengono date solo informazioni allo 091 857 49 19.

Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di CHF 500.- per persona, da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura. Se non ne siete provvisti vi raccomandiamo di stipulare un'assicurazione annullamento.

Mi iscrivo / Ci iscriviamo alle vacanze a Cesenatico 2016:

Dati personali	1 ^a persona	2 ^a persona
Cognome	_____	_____
Nome	_____	_____
Indirizzo	_____	
CAP/Località	_____	
Telefono casa e natel	_____	
Data di nascita	_____	
Tipo di camera*)	_ doppia _ singola _ doppia uso singola _ doppia _ singola _ doppia uso singola	
*) mettere una x nella casella entrante in considerazione		
Data:	Firma: _____	

PV Ticino e Moesano

Gita al Ricetto di Candelo martedì 31 maggio

Dopo la bella gita del 2015 nella Svizzera Centrale vi proponiamo una visita ad una struttura medievale patrimonio dell'UNESCO in Piemonte. Il Ricetto di Candelo (Biella) è un piccolo villaggio cintato da imponenti mura, molto ben conservate, risalenti al medioevo; passeggiando per le stradine (Rua in gergo del luogo) si respira un'aria di pace e tranquillità. Infatti è permesso l'accesso solo ai pedoni e visto che le rua sono tutte acciottolate sono consigliate scarpe comode (tacchi alti sconsigliati). Durante un'oretta avrete l'impressione di vivere in un altro mondo! Dopo ci recheremo alla Taverna del Ricetto dove nello scantinato ci serviranno l'aperitivo con tagliere di salumi nobili del territorio, una selezione di formaggi, battuta di carne cruda, stuzzichini caldi e freddi della casa, bagnato da un ottimo prosecco Col De Mez Soligo. Per il pranzo ci sposteremo ai piani superiori dove ci verranno serviti come primi: riso carnaroli mantecato al Castelmagno con riduzione di vino Nebbiolo, agnolotti del plin con ragù d'anatra a seguire filetto di cinto senese avvolto nello speck con tortino di patate. Come dolce, un tipico piemontese: Bunet. Il tutto accompagnato da Dolcetto d'Alba Gallina, Sauvignon Cantina Rauscedo, Asti Spumante San Maurizio, acqua minerale Lauretana e caffè.

Costo della gita CHF 70.- comprendente viaggio, aperitivo, pranzo con bibite a Candelo.

Termine d'iscrizione: venerdì 20 maggio, ma per questioni organizzative vi saremmo grati per un annuncio tempestivo a Marco Hefti, via Salim 7, 6653 Verscio, telefono 091 796 28 16, e-mail: heftimarco@gmail.com.

Sul prossimo contatto.sev verranno pubblicati gli orari per poter inserire la «salita» desiderata nel cedolino d'iscrizione.



TAGLIANDO D'ISCRIZIONE alla gita: Ricetto di Candelo (Biella) di martedì 31 maggio 2016

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome:.....

Nome:.....

Numeri telefono:.....

Salita a:

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo indicato di Marco Hefti.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3555 copie; totale: 43 020; certificata l'8.12.2015. **Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:** SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6,

e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Publicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 21 aprile 2016. Chiusura redazionale: giovedì 14 aprile, ore 10.

■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

**Assemblea generale ordinaria 13 aprile, ore 15.30,
Casa del Popolo Bellinzona - ospite il Consigliere di Stato On.
Claudio Zali, direttore del Dipartimento del territorio**

Ordine del giorno:

1. Apertura assemblea e approvazione O.d.G.
2. Nomina presidente del giorno
3. Nomina scrutatori
4. Approvazione verbale ultima assemblea
5. Rapporti: a) del Presidente b) del Cassiere c) della Commissione di verifica della gestione d) discussione e approvazione rapporti
6. Preventivo 2016
7. Nomine: a) del presidente b) del comitato (10 membri) c) della commissione di verifica della gestione (3 membri e 1 supplente) d) di due rappresentanti all'AD
8. **Relazione del Consigliere di Stato Claudio Zali** sul finanziamento del trasporto pubblico

e la tassa di collegamento e

9. Relazione di un rappresentante del segretariato SEV
9. Consegna attestati di benemerenzza
10. Eventuali

Avviso importante: al termine avrà luogo una cenetta alla quale sono invitati tutti i presenti all'assemblea; chiediamo cortesemente di **annunciarsi entro il 7 aprile** al cassiere Renato Bomio, telefono 091 743 80 66, e-mail: pvticino&moesano@bluwin.ch.

Sottofederazione BAU/Lavori sezione Ticino Assemblea generale 22 aprile, 18.00, Casa del Popolo

Ordine del giorno:

1. Saluti di apertura e comunicazioni
 2. Nomina scrutatori
 3. Verbale assemblea del 16.10.2015
 4. Rapporti attività 2015 del presidente, cassiere, CVG e approvazione
 5. Elezioni a: cariche periodo amministrativo 2017-2020 del presidente, cassiere, comitato e CVG, b. delegati AD c. delegati conferenza CCL
 6. Relazioni attualità sindacale di Manuel Avallone (vicepresidente SEV), Pietro Gianolli (segretario SEV) e Christian Suter (presidente centrale sottofederazione)
 7. Programma attività sezione
 8. Mandati a ditte private divisione FFS Infrastruttura: scenari e possibili conseguenze per il personale FFS (analisi, discussione)
 9. Onorificenze
 10. Vari ed eventuali
- Seguirà ricco ristoro in compagnia!

Cari colleghi e care colleghe,

la divisione infrastruttura annuncia importanti ristrutturazioni come RailFit 20/30, analisi dell'attività e riduzioni dell'effettivo del personale, dettate dai consuntivi in rosso della divisione, etc.

Eppure, i volumi di lavoro nella manutenzione aumenteranno a causa dei ritardi accumulati e della sollecitazione e usura crescente della rete.

Quali conseguenze potrebbe avere allora sul personale FFS e sul prossimo rinnovo del CCL 2019 il fatto che questi lavori vengono eseguiti da personale impiegato a condizioni peggiori? E come si potrebbe reagire – concretamente – a questo scenario? Vi attendiamo numerosi all'assemblea per discuterne!

Il Comitato sezionale

contatto: sev.lavori.ticino@gmail.com

Incontro donne SEV: 22 aprile a Coira

Una serata interessante in compagnia al ristorante B 12 (Brandistrasse 12) a Coira, per uno scambio di idee con l'ospite signora Hildegard Fässler, ex-consigliera nazionale.

Iscrizione entro il 19 aprile e maggiori informazioni per mail a: frauen@sev-online.ch

VPT Sottoceneri



**Assemblea generale
18 aprile, ore 19.45
Osteria da Rosi a Comano**

Ordine del giorno:

1. Apertura e comunicazioni
2. Approvazione verbale ultima assemblea
3. Relazione presidente
4. Conti 2015
- 4.1. Relazione cassiere
- 4.2. Rapporto revisori
- 4.3. Ammissioni / Dimissioni
5. Tassa di collegamento: pilastro fondamentale per il trasporto pubblico in Ticino (relazione dell'On. Ivo Durisch, Granconsigliere e capogruppo PS)
6. Relazioni sull'attualità politica e sindacale:
 - 6.1. Attualità sindacale e Iniziativa «Vacca da mungere»; Pietro Gianolli, segretario SEV
 - 6.2. Iniziativa AVS Plus; Françoise Gehring, segretaria SEV
7. Eventuali

Contiamo sulla partecipazione di tutte le colleghe e colleghi delle sezioni TPL / SNL / ARL / FLP / AMSA e Monte Lema liberi da impegni di servizio. Sono cordialmente invitati anche i colleghi pensionati.

Peter Bernet

■ ZPV Ticino

Preavviso Assemblea sezionale 2016

**10 maggio, ore 17.00, stazione Chiasso
Sala conferenze primo piano**

Quest'anno l'assemblea dovrà procedere al rinnovo delle cariche. Colleghe/i interessati a ricoprire una mansione sono pregati di annunciarsi al presidente Marco Belloli.

Al termine dell'assemblea verranno offerti l'aperitivo e la cena al ristorante Bahnhof. Siete pregati di iscrivervi nell'apposita lista che troverete agli albi sezionali.

Il verbale dell'ultima assemblea sarà pure esposto all'albo sezionale.

L'ordine del giorno dell'assemblea verrà pubblicato sul prossimo contatto.sev numero 7.

Riservate la data. Vi attendiamo numerosi!

Comitato ZPV Ticino

Colonie dei sindacati: il valore della residenzialità

Colonie da condividere

Cosa distingue la colonia residenziale, così come proposta da oltre novant'anni dal nostro ente, dalle altre proposte ricreative diurne? La risposta a questo quesito non è ovvia se non si conoscono i valori alla base dell'esperienza della colonia residenziale e se ragioniamo solo da un punto di vista di «occupazione del tempo». Quello che la colonia residenziale offre è un'esperienza educativa impareggiabile per i bambini e i ragazzi che possono vivere per quindici giorni lontano dalla famiglia e dalle abitudini quotidiane, in un ambiente protetto che permette loro di sviluppare autonomia, sperimentandosi come persone e cittadini in un contesto sociale arricchente.

La colonia residenziale permette ai ragazzi di vivere a contatto con la natura e di ritagliarsi il proprio posto nella collettività, assumendosi responsabilità e tessendo nuove relazioni sociali con gli altri ospiti e con il personale educativo sempre presente. Questo distacco prolungato, che non è possibile nelle esperienze diurne, permette una crescita preziosa per il bambino che ha la fortuna di partecipare alla colonia. Questa crescita è accompagnata dai monitori presenti, che



Un'esperienza indimenticabile

non sono degli animatori da villaggio vacanze, ma figure educative importanti e preparate che permettono di vivere questa esperienza con il dovuto supporto e la garanzia della sicurezza fisica e affettiva del ragazzo. Tutti questi principi sono contenuti all'interno del nostro progetto pedagogico,

documento disponibile e scaricabile dal sito internet www.coloniedeisindacati.ch dove potrete trovare tutti i nostri obiettivi pedagogici e le modalità gestionali e organizzative.

Giancarlo Nava

A SPROPOSITO DI ...

ROBERTO DE ROBERTIS

... vittoria

Nel III secolo a.C. il re Pirro riuscì a sconfiggere in una battaglia l'esercito romano a così caro prezzo, che ammise: «Un'altra vittoria così e sono rovinato!». Nelle aste si realizza frequentemente la cosiddetta «maledizione del vincitore»: i vincitori spesso sono i veri perdenti dal punto di vista economico, perché tendono a fare offerte esagerate rispetto all'effettivo valore del bene, di cui riescono a entrare in possesso. Gli analisti industriali, ad esempio, hanno dimostrato che le aziende che si sono aggiudicate aste nel settore petrolifero hanno sistematicamente speso troppi soldi e, dopo qualche tempo, sono fallite. Il che è comprensibile: se, infatti, le stime degli esperti oscillano tra 10 e 100 milioni di dollari, il valore reale si collocherà più o meno a metà. Ma nelle aste l'offerta vincente è spesso sistematicamente troppo alta, così la cifra spesa non verrà mai più recuperata. Eppure oggi giorno i prezzi persino su Internet, da eBay a Groupon, vengono solitamente stabiliti tramite un'asta. All'incanto finiscono frequenze di telefonia mobile, che portano le compagnie telefoniche sull'orlo della rovina. Gli aeroporti affittano le superfici commerciali al loro interno tramite una gara d'asta e, se un'azienda vuole anche solo ingaggiare una ditta per le pulizie, chiede preventivi a diversi fornitori: una forma larvata di asta! Anche chi entra in Borsa partecipa a un'asta, dove si pagano prezzi stracciati e, quando le aziende si comprano a vicenda, la «maledizione del vincitore» è sempre in agguato. Più della metà delle compravendite aziendali «bruciano valore», il che significa che non valeva la pena di procedere all'acquisto. Ma allora perché si cade vittime della «maledizione del vincitore»? Da un lato, perché il valore reale di una merce non è determinato: più concorrenti ci sono, maggiore è la probabilità di ricevere un'offerta eccessivamente ottimista. D'altro canto, perché si tende sempre a sbaragliare la concorrenza. Negli anni '50 venne messo all'asta un appezzamento di terreno in Texas. Arrivarono offerte da una decina di compagnie petrolifere. La valutazione più bassa era di 10 e quella più alta di 100 milioni di dollari. Man mano che il prezzo salì, si ritirò una compagnia dopo l'altra. Alla fine, quella che offrì di più vinse l'asta; ma aveva speso troppo rispetto all'effettivo valore petrolifero di quel terreno e, dopo qualche tempo, fallì. Tuttavia al termine dell'asta chi vinse brindò alla vittoria. Ma era un vittoria di Pirro!

COLONIE: I TURNI DEL 2016

■ 1. Colonia montana ragazzi/e da 6 (2010) a 12 anni (2004)

■ RODI

1. turno mercoledì 29 giugno – mercoledì 13 luglio

2. turno sabato 16 luglio – sabato 30 luglio

RETTE: sindacalizzati: Fr. 340.–

non sindacalizzati: Fr. 440.–

■ 2. Campo per adolescenti ragazzi/e da 13 (2003) a 15 anni (2001)

■ RODI

1. turno mercoledì 29 giugno – mercoledì 13 luglio

2. turno sabato 16 luglio – sabato 30 luglio

RETTE: sindacalizzati: Fr. 440.–

non sindacalizzati: Fr. 540.–

■ 3. Colonia marina ragazzi/e da 6 (2010) a 13 anni (2003)

■ MISANO ADRIATICA (Riccione)

domenica 19 giugno – sabato 2 luglio

RETTE: Fr. 500.–

Informazioni

Colonie dei Sindacati, casella postale 1211, 6501 Bellinzona

Telefono: 091 826 35 77

e-mail: info@coloniedeisindacati.ch

Internet: www.coloniedeisindacati.ch

Il settore turistico è confrontato con una situazione molto delicata

Un inverno da dimenticare. Ma poi?

«Stagione difficile», «cattive condizioni», «sicuramente in perdita»; questi i commenti delusi della maggior parte delle società di impianti di risalita. Non si intravede alcun rimedio, né vi sono ricette semplici per uscire dalla crisi: senza il sostegno dell'ente pubblico, si prospettano chiusure e riduzioni di impianti.

Le difficoltà sono iniziate subito, con un dicembre molto mite, poca neve e prenotazioni in calo. Oltre alla meteo, ci hanno messo del loro la congiuntura incerta e la forza del franco e l'inverno appena trascorso si è quindi rivelato una stagione da dimenticare per molte società di impianti di risalita.

E non è neppure la prima stagione che suscita preoccupazione, né si intravedono miglioramenti, dato che in futuro occorreranno investimenti ingenti per gli impianti di innevamento e per le infrastrutture di trasporto. D'altra parte, sulle piste, almeno in Svizzera, si assiste ad un calo della domanda. Gli ospiti si soffermano meno a lungo e decidono la destinazione solo all'ultimo momento. Quando poi finalmente arrivano, esigono la disponibilità completa delle in-

frastrutture, indipendentemente dalle condizioni meteo.

Dal punto di vista sindacale, assistiamo ad un'ulteriore precarizzazione delle condizioni di lavoro, con richiesta di disponibilità sulle 24 ore e salari bassi.

Strategie lacunose

E adesso? Le aziende possono fare ben poco contro le capriole meteo, congiunturali e monetarie. È invece paradossale constatare che si rallegrano dell'esenzione dalla tassa sugli oli minerali per i battipista, compresi quelli sprovvisti di filtri anti particelle, dimenticando che la causa principale delle loro difficoltà è e rimane il mutamento climatico, al quale si tenta di reagire investendo ancora di più nell'innevamento artificiale, sin quando le temperature si riveleranno co-



Grande impegno per risultati scarsi: questo il ritornello di tutto lo scorso inverno.

munque troppo alte o l'altitudine insufficiente. Occorrono comunque molti soldi, per cui solo l'intervento dell'ente pubblico (per esempio a Gstaad, con ammortamenti importanti), o di investitori privati come il finanziere Remo Stofferl a Vals o il ricorso a prestiti come a Flims-Laax-Falera permettono di evitare il fallimento. Le note positive sono poche e riguardano società in grado di svi-

luppate anche un'offerta estiva, come le Jungfraubahnen, oppure possono contare su di una clientela affezionata, come Heinzenberg sopra Thusis, o su caratteristiche esclusive, come Zermatt, oppure sul cumulo di tutti questi fattori, come il Schilthorn.

Concentrazione inevitabile

A medio termine, non si potrà però evitare una concentrazione

ne su di un numero minore di località invernali, con conseguenze per le regioni interessate e i loro posti di lavoro.

Riflettere su simili scenari, senza aspettare la prossima pessima stagione, sarebbe un segnale di responsabilità e di realismo, utile anche per elaborare prospettive chiare nei confronti dei dipendenti del settore.

Peter Peyer

Photomystère: «dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 13 aprile 2016:**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi è un set Caran d'Ache con il logo SEV che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione raffigura la stazione di partenza della ferrovia del Rigi a Vitznau. Troverete una foto esplicativa sul sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore del coltellino «Outrider» con il logo SEV è:

Reinhard Scholz, Ste-Croix, membro sezione VPT Nord vaudois, pensionati